

Chiusa la stagione, tutti al lavoro per il congresso della F.C.I.

# E' un ciclismo da rinnovare

Basta con l'immobilismo: le strutture sono logore, il decadimento è generale e non bisogna lasciarsi confondere dagli affaristi - I dibattiti di questi giorni rappresentano un primo successo per chi ha sempre lottato con serietà, tenacia e competenza - Risultati soddisfacenti, ma troppe contraddizioni

## Con la forza delle idee e dei valori

Per la prima volta, dopo anni di riprovevoli silenzi, di tacite intese a copertura di gravi manovre, il ciclismo chiude la stagione con polemiche e dibattiti e questo è il primo successo di quei pochi che da tempo lottano con tenacia, serietà e competenza. Finalmente si discute, si pongono sul tappeto problemi di vecchia data e al di là delle varie opinioni c'è chi fa sentire la voce della democrazia, chi avverte la responsabilità del momento con proposte unitarie, chi in sede provinciale, regionale e nazionale si batte per una direzione capace di dare un volto più umano e più giusto allo sport della bicicletta. E' l'occasione è data dal rinnovo delle cariche a più livelli, in particolare dal congresso della F.C.I. in programma a Milano dal 24 al 25 gennaio, perché bisogna muoversi, bisogna rimboccare le maniche con la forza delle idee e dei valori. Abbiamo toccato il fondo e dobbiamo rinascere. Il ciclismo è superfaticato, superfrustrato, l'uomo nel professionismo non è diverso da un animale di livello dilettantistico. Le strutture sono logore, il decadimento è generale. Guardiamoci in faccia, parliamo con estrema chiarezza, non lasciamoci confondere dai tromboni e dagli affaristi: si fa dell'agonismo esasperato all'altezza di otto, dieci, dodici anni, si entra in piena attività con gli esordienti, si concede agli atleti di percorrere quattro o cinque migliaia chilometri nell'arco di otto mesi, si permette ai ragazzi di 17-18 primavere (gli juniores) di spingere i grossi rapporti, e proseguendo, ecco i dilettanti di prima e seconda impegnati in una serie di traguardi che danno la nausea, che sono un pericolo per la salute di ciascun atleta, che limitano, che soffocano, che distruggono. E' già professionismo, anzi è corruzione se esaminiamo bene i presanti inviti dei quattretti, dei milioni che circolano per accaparrarsi i migliori elementi, nella categoria juniores e figuratevi dopo. C'è inoltre l'aspetto (fortemente negativo) del ciclo-

matori: buona parte di costoro invece di usare la bicicletta come fatto di libertà e di cultura, di passaggio, di incontro, di conoscenza, si sentono dei Merckx, dei Geminelli, dei Moser, dei Saronni e ricorrono agli eccitanti, a droghe grossolane nelle gare loro riservate. Più d'uno ci ha rimesso la vita ed erano padri di famiglia che ben altro avevano da esprimere per se stessi e per la società. Ecco dove siamo arrivati col malgoverno del ciclismo, ecco alcuni dei tanti motivi per cui è indispensabile portare ordine nel disordine con vigore, con una bella scopa per una bella rivoluzione. E' se andiamo nella vigna del professionismo sapete quante erbacce cattive è possibile trovare, sapete com'è pesante il mestiere, quanti sono gli egoismi, chi si arricchisce, chi vorrebbe ancora manovrare con la frusta perché ritiene i corridori degli uomini con le palle di tamburo, uomini che devono obbedire e stop. Non è stata un'annata senza soddisfazioni per gli italiani: qua e là abbiamo lasciato segni importanti, però molte, troppe sono le contraddizioni, gli appuntamenti clamorosamente mancati, e di chi è la colpa principale se non dei dirigenti che invece d'intervenire sulle folle del calendario lasciano fare ai Levitan, ai Torriani e compagnia bella, anzi brutta? Brucia la sconfitta subita nel Giro d'Italia, c'è da vergognarsi per aver disertato il Tour de France, c'è il secondo fallimento consecutivo di Moser e Saronni nel campionato mondiale, c'è una situazione in cui per meglio esprimersi i corridori devono anche ravvedersi oltre che a perdersi nel contesto delle numerose questioni con la tematica dei doveri e dei diritti: per esempio, l'opposizione al ciclismo-open che è l'anticamera della licenza unica (un toccasana, a nostro parere) è frutto di una mentalità assai ristretta e non confacente all'economia generale del ciclismo. Al lavoro, dunque, tutti al lavoro per cambiare e progredire.

Gino Sala



SALLANCHES — È il giorno del emondiale e Hinault (a destra) è prossimo a liberarsi di Baroncchelli.

Un giovane toscano con la maglia iridata

## Il diciottenne Ciampi è l'italiano più titolato

Fra i dilettanti hanno dominato nuovamente i sovietici - La «sorpresa» Florez

Un ragazzino toscano di diciott'anni, Roberto Ciampi, nato a Lazzaretto, nel comune di Cerreto Guidi, avviato allo sport dall'ARCI-UISP, è quest'anno il ciclista italiano maggiormente titolato: ha vinto il campionato mondiale juniores su strada a Città del Messico e in definitiva ha reso accettabili, nel loro complesso, i risultati internazionali del ciclismo dilettantistico italiano. La sua affermazione non è stata una sorpresa: che il ragazzo della «Orologio Margi» di San Miniato fosse un elemento di valore lo testimoniavano, anche prima del trionfo iridata, le decine di vittorie ottenute nella breve carriera.

Fatta eccezione per questo importante risultato — importante perché riferito ad una categoria che rappresenta le forze dell'avvenire — i dilettanti azzurri nel mondiale e alle Olimpiadi non hanno ottenuto nessun altro risultato di prestigio. Molto bene sono andati invece gli azzurri di Gregori al Giro delle Regioni, vinto da Alberto Minetti e nel Guglielmo Tell in Svizzera vinto da Marino Polini. Quindi, sempre nell'ambito dell'attività

internazionale ufficiale, un successo significativo lo ha ottenuto nel Gran premio internazionale di Svizzera lo juniores Stefano Colagè di Civitavecchia. Sulle strade di casa, oltre a Minetti e Polini, si sono confermati elementi di maggiore spicco della categoria dilettanti di prima e seconda, anche Piovani, neo campione d'Italia, Bombini, Cattaneo, Delle Case, Ghibaudi, Paganessi, Biddoni, Binoletto, De Pellegrin, Pettito, Aliverti, Bino, Maffei, Patellaro, Bontempi e l'iridata Giacomini. Buona parte di questi corridori saranno dall'anno prossimo professionisti. Faranno eccezione pochi elementi, la maggior parte dei quali se resteranno dilettanti sarà perché con un discutibile intervento economico, la Federazione li tratterà col proposito di affidargli un ruolo speciale nelle squadre azzurre. Sulle scene mondiali il dominio l'hanno mantenuto anche quest'anno i sovietici: alle Olimpiadi di Mosca hanno avuto la possibilità di confermare in pieno il loro straordinario potenziale, suggellando con la possente impresa di Soukhov-

Eugenio Bombini

Scrivi il c.t. Martini

## Bisogna andare al Tour e prepararsi bene per il campionato del mondo

Interessanti rilievi del maestro degli azzurri sull'allenamento dei corridori - Gli strapazzi e le conseguenze della «kermesse»

Che il nostro ciclismo ha ricevuto nell'ultima parte della stagione delle critiche, queste sono state principalmente al calo di condizione riscontrato in uomini di primo piano come Moser, Saronni e Battaglin. Infatti nessuno di questi campioni ha potuto disputare le corse di chiusura di una stagione che analizzata bene non è stata così catastrofica come qualcuno ha voluto farla apparire. Durante l'annata agonistica i nostri corridori hanno riportato vittorie importanti in Italia e all'estero come la Milano-Sanremo e la Parigi-Roubaix di Gavazzi, la Parigi-Roubaix di Saronni, il G.P. di Francoforte di Baroncchelli, il Giro della Svizzera di Beccia e a queste importanti vittorie si potrebbe anche aggiungere il secondo posto di Moser al Giro delle Fiandre e quello di Baroncchelli al Campionato del mondo di Salanches in quanto sia il trentino che il mantovano sono stati protagonisti in due corse molto importanti. Ma pur rendendoci conto di non essere stati tra i peggiori, ci accorgiamo che qualcosa non è filato come doveva. Avremmo dovuto essere presenti al Giro di Francia ed anche al Giro di Lombardia con tutti i migliori: queste defezioni hanno pesato notevolmente sul nascere delle critiche, come ha molto influito sull'opinione generale l'abbandono di Saronni e Moser al Campionato del mondo. Prendendo in esame il rendimento dei nostri corridori durante la stagione appena terminata, si vede come alcuni grossi nomi siano andati calando a partire dai primi di luglio e questo porterebbe a pensare alla troppa attività svolta in primavera; ma più che dare la colpa alle troppe corse occorre vedere come i nostri atleti impostano la preparazione di base, quella cioè che va dall'inizio della ripresa, dopo il riposo invernale, alla prima corsa. Non bastano una ventina di giorni di allenamento per raggiungere una condizione sufficiente per trovarsi ben protetti di fronte alle gare d'apertura. Sovente, la preparazione è affrettata, quindi non darei la colpa al calendario troppo pesante, ma di fronte a questo penso siano necessari accorgimenti diversi nella programmazione dell'attività in corrispondenza delle capacità degli atleti.



Alfredo Martini

voli viaggi all'estero per disputare quelle «kermesse» che spesso si svolgono la sera tardi e nel loro insieme logorano molto di più della fatica della vera competizione perché si dorme poco, o si mangia quando si può e non sempre il cibo è quello più idoneo per un atleta. Di conseguenza il corridore scende, senza neppure rendersene conto, da quella condizione che poi è difficile ritrovare. A sostegno che correre rispettando le «regole» non fa male, lo dimostrano i fatti e ne cito due recenti. Battaglin nel 1979 va al Tour dopo aver

terminato il Giro della Svizzera, pochissimi giorni prima, fra le due corse c'è il Campionato italiano di Acicatenza su una distanza di 270 chilometri che il vicentino conclude al secondo posto dietro a Moser. Poi Battaglin termina il Tour vincendo il G.P. della montagna e risultando uno dei migliori protagonisti, quindi al rientro in Italia partecipa a tutte le corse in programma vincendo quasi sempre per distacco e mantenendo questa forma smagliante fino al Campionato del mondo di Valkenburg dove disputa una grande prova. Inoltre Giovanni termina la stagione con il terzo posto al Giro di Lombardia. Il secondo esempio è dato da Pierino Gavazzi che nel 1978, dieci giorni dopo aver terminato il Giro d'Italia, disputa il Giro della Svizzera per preparare il Campionato italiano che vince splendidamente davanti a Moser e Saronni e con un arrivo in leggera salita.

In questi giorni è stato presentato a Parigi il tracciato del Giro di Francia del 1981. Senza soffermarmi troppo sulle pretese dei francesi, dirò solo che i trasferimenti e le numerose tappe a cronometro sono i nel più grossi di questa grande corsa. Per poter partecipare a questo Tour, un gruppo sportivo che si rispetti e che abbia già fatto disputare il Giro d'Italia alla propria squadra, deve usare tutti quegli accorgimenti possibili allo scopo di far recuperare nel minor tempo possibile ai propri corridori tutte quelle energie spese nella nostra corsa. Si renderebbe così necessario un ritiro collettivo a partire dalla sera in termina il Giro. Naturalmente il direttore sportivo avrà impostato per i suoi corridori un'attività primaverile più leggera, onde preservare anche sotto il profilo psicologico i ragazzi in quanto è risaputo che per avere un buon rendimento occorre «anche molto» enfiamento. Questo tanto per dire che è estremamente importante che almeno una squadra italiana partecipi al Giro di Francia e per far ciò è necessario programmare tutto con molta attenzione perché la partecipazione non diventi una scelta azzardata.

## Oggi Oersted contro l'ora di Merckx?

CITTA' DEL MESSICO — Oggi, se le condizioni climatiche lo permetteranno, il neo-professionista danese Hans Henrik Oersted tenterà di battere il record dell'ora detenuto da Merckx con 49,432. Il solito ragazzo allenato da Guido Costa aveva ottenuto lo scorso anno 48,199 e con questo risultato era diventato il primatista dell'ora dei dilettanti. Nel prossimo tentativo il ventiduenne Oersted avrà come obiettivo quello di superare il connazionale Rittner, secondo nella cronologia dell'ora con 48,653, ma Costa non esclude che il suo pupillo possa addirittura far meglio del grande Merckx.

Alfredo Martini

### Le grandi classiche

Milano-Sanremo: 1. Gavazzi, p. 10; 2. Saronni, 7; 3. Raas, 5; 4. Kelly, 3; 5. De Vlaeminck, 1.  
Giro delle Fiandre: 1. Pollentier, p. 10; 2. Moser, 7; 3. Raas, 5; 4. De Vlaeminck, 3; 5. Demeyer, 1.  
Anversa-Gand: 1. Raas, p. 10; 2. De Wolf, 7; 3. Kelly, 5; 4. Chassang, 3; 5. Hinault, 1.  
Parigi-Roubaix: 1. Moser, p. 10; 2. Duclos Lassalle, 7; 3. Thureau, 5; 4. Hinault, 3; 5. Demeyer, 1.  
Freccia Vallesse: 1. Saronni, p. 10; 2. Nilsen, 7; 3. Hinault, 5; 4. Van Calster, 3; 5. Bernaudeau, 1.  
Legg-Bastogne-Legg: 1. Hinault, p. 10; 2. Kuiper, 7; 3. Claes, 5; 4. De Wolf, 3; 5. Bazzo, 1.  
G.P. di Francoforte: 1. Baroncchelli, p. 10; 2. Moser, 7; 3. De Wolf, 5; 4. Willemis, 3; 5. Vandembroucke, 1.  
Campionato di Zurigo: 1. Verlinden, p. 10; 2. Vandembroucke, 7; 3. Mutter, 5; 4. Saronni, 3; 5. Willemis, 1.  
G.P. d'Alsace: 1. Willemis, p. 10; 2. Vigneron, 7; 3. Van Haerens, 5; 4. De Wolf, 3; 5. De Wilde, 1.  
Gand-Weverden: 1. Lubberding, p. 10; 2. De Wolf, 7; 3. Van Katwijk, 5; 4. Schipper, 3; 5. Bogaert, 1.  
Het Volk: 1. Bruyère, p. 10; 2. Planckaert, 7; 3. Kelly, 5; 4. De Vlaeminck, 3; 5. Raas, 1.  
Parigi-Bruxelles: 1. Gavazzi, p. 10; 2. Demeyer, 7; 3. Vandembroucke, 5; 4. Kuiper, 3; 5. Criqueleion, 1.  
Gand-Weverden: 1. De Wolf, p. 10; 2. Chinetti, 7; 3. Peeters, 5; 4. De Rooy, 3; 5. Kuiper, 1.  
CLASSIFICA: 1. De Wolf, p. 35; 2. Moser, 24; 3. Raas, 20; 4. Gavazzi e Saronni, 20.  
Corse a tappe  
Giro d'Italia: 1. Hinault, p.

Da febbraio a ottobre: i principali risultati delle gare 1980

## La nostra classifica mondiale

Il 1980 è stato un anno in cui i migliori corridori hanno avuto periodi di dominio piuttosto brevi. Se, ad esempio, Moser ha brillato in primavera dividendosi con Saronni gli onori della cronaca a livello mondiale, Hinault ha avuto le impennate del Giro d'Italia e del campionato del mondo che gli hanno consentito di essere il numero uno della stagione per un gergo giungla nel mese di settembre e ottobre. Il fatto che l'olandese Zoetemelk, vincitore del Tour de France, non figurò nei primi cinque posti della nostra classifica mondiale (che danno a fianco del titolo), non deve stupire, così come non deve meravigliare la mancanza di altri nomi famosi, vedi Raas, Kneteman e i nostri Gavazzi e Battaglin che pure hanno avuto momenti di splendore. Tornando a Zoetemelk, è noto che nel primo del Tour (a causa di una clavicola fratturata), né dopo (ormai svuotato di ogni energia) ha potuto metterla in evidenza. La stagione, accompagnata dalla scena agonistica Moser, Saronni e Hinault, sono venuti alla ribalta Baroncchelli e De Wolf. A proposito di Baroncchelli, se avessimo calcolato nei nostri punteggi anche la Ruota d'Oro, il mantovano si troverebbe addirittura alla pari con Hinault, ma alla «Ruota d'Oro» hanno partecipato i corridori stranieri e perciò la prova non è entrata nelle nostre valutazioni. È una classifica, insomma, che non vuole far testo, che farà certamente discutere, ma che riassume i risultati principali delle gare in programma da febbraio a ottobre.

20; 2. Panizza, 13; 3. Battaglin, 10; 4. Prim, 7; 5. Baroncchelli, 5.  
Giro di Francia: 1. Zoetemelk, p. 20; 2. Kuiper, 13; 3. Martin, 10; 4. De Mynck, 7; 5. Agostinho, 5.  
Vuelta: 1. Ruperez, p. 13; 2. Torres, 8; 3. Criqueleion, 6; 4. Kelly, 5; 5. Lejarreta, 2.  
Giro di Sardegna: 1. Braun, p. 8; 2. Knudsen, 4; 3. Viscintini, 2.  
Tirreno-Adriatico: 1. Moser, p. 8; 2. De Wolf, 4; 3. Morandi, 2.  
Giro del Trentino: 1. Moser, p. 8; 2. Prim, 4; 3. Baroncchelli, 2.  
Giro del Belgio: 1. Kneteman, p. 8; 2. Moser, 4; 3. Willemis, 2.  
Parigi-Nizza: 1. Duclos Lassalle, p. 8; 2. Mutter, 4; 3. Kneteman, 2.  
Giro di Romagna: 1. Hinault, p. 8; 2. Contini, 4; 3. Van de Velde, 2.  
Giro di Svizzera: 1. Beccia, p. 8; 2. Fuchs, 4; 3. Zoetemelk, 2.  
Dunkers: 1. Vandembroucke, p. 8; 2. Linard, 4; 3. Agostinho, 2.  
Etoile des Espérais: 1. Duclos Lassalle, p. 8; 2. Anderson, 4; 3. Lejarreta, 2.  
CLASSIFICA: 1. Hinault, p. 28; 2. Duclos Lassalle, 24; 3. Zoetemelk, 22; 4. Moser, 20; 5. Van de Velde, 16.  
Campionato mondo  
1. Hinault, p. 15; 2. Baroncchelli, 8; 3. Fernandez, 6; 4. Panizza, 5; 5. Boyer, 2.  
Campionati nazionali  
Italia: 1. Saronni, p. 3; 2. Bat-

taglin, 2; 3. Baroncchelli, 1. Francia: 1. Villemiane, p. 3; 2. Hinault, 2; 3. Martin, 1. Belgio: 1. Jacobs, p. 3; 2. Herweg, 2; 3. Schepers, 1. Svizzera: 1. Schmutz, p. 3; 2. Schippers, 2; 3. Van Houwekeingen, 1. Spagna: 1. Fernandez, p. 3; 2. Lasa, 2; 3. Elorriaga, 1. Germania: 1. Braun, p. 3; 2. Thaler, 2; 3. Thureau, 1. Svezia: 1. Schmutz, p. 3; 2. Lienhard, 2; 3. Giger, 1. CLASSIFICA: 1. Hinault, p. 17; 2. Baroncchelli e Fernandez, 9; 4. Panizza, 4.  
Corse in linea  
Trefee Langklopp: 1. De Vlaeminck, p. 4; 2. Martini, 2; 3. Moser, 1. Nizza-Alasse: 1. Moser, 4; 2. Sibille, 2; 3. Braun, 1.

Cagliari-Sassari: 1. Parsani, 4; 2. Torelli, 2; 3. Barone, 1. Giro del Limburgo: 1. Willemis, 4; 2. Wellens, 2; 3. Jacobs, 1. Kermes-Bruxelles-Kermes: 1. Raas, 4; 2. Peters, 2; 3. Kelly, 1. Giro di Calabria: 1. Baroncchelli, 4; 2. Bortolotto, 2; 3. Fracaro, 1. G.P. Bassano: 1. Vallet, 4; 2. Le Gouilloux, 2; 3. Bertin, 1. Freccia del Brabant: 1. Pollentier, 4; 2. Kelly, 2; 3. Van Katwijk, 1. Parigi-Commercy: 1. Willemis, 4; 2. Demeyer, 2; 3. Gauthier, 1. Trefee Pantallia: 1. Saronni, 4; 2. Moser, 2; 3. Knudsen, 1. Giro dell'Esne: 1. Panizza, 4; 2. Bortolotto, 2; 3. Maccali, 1. Giro dell'Appennino: 1. Baroncchelli, 4; 2. Beccia, 2; 3. Vandi, 1. G.P. Sals: 1. Moser, 4; 2. Battaglin, 2; 3. Prim, 1. Bordeaux-Parigi: 1. Van Springel, 4; 2. Berland, 2; 3. Agostinho, 1. G.P. Indre-Comanche: 1. Contini, 4; 2. Mazzantini, 2; 3. Ceruti, 1. G.P. Camalero: 1. Contini, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Barone, 1. Giro della Toscana: 1. Berto, 4; 2. Saronni, 2; 3. Gavazzi, 1. G.P. Montebello: 1. Baroncchelli, 4; 2. Laudi, 2; 3. Gavazzi, 1. Trefee Matteotti: 1. Contini, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Battaglin, 1.

Giro dell'Umbria: 1. Ceruti, 4; 2. Barone, 2; 3. Masciarelli, 1. Coppa Sabatini: 1. Baroncchelli, 4; 2. Saronni, 2; 3. Moser, 1. Coppa Placci: 1. Battaglin, 4; 2. Panizza, 2; 3. Contini, 1. Coppa Agostoni: 1. Prim, 4; 2. Panizza, 2; 3. Wolfer, 1. G.P. Fiumicino: 1. Bossis, 4; 2. Verlinden, 2; 3. Van der Elst, 1. Coppa Bernocchi: 1. Saronni, 4; 2. Segersall, 2; 3. De Wolf, 1. Tre Valli Varesine: 1. Saronni, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Contini, 1. Giro del Veneto: 1. Barone, 4; 2. Gavazzi, 2; 3. Contini, 1. Milano-Torino: 1. Battaglin, 4; 2. Moser, 2; 3. Ceruti, 1. Giro del Piemonte: 1. Baroncchelli, 4; 2. Panizza, 2; 3. Battaglin, 1. Giro del Lazio: 1. Johansson, 1; 2. Baroncchelli, 2; 3. Saronni, 1. G.P. Isbergues: 1. De Wilde, 4; 2. Jones, 2; 3. Jourdan, 1. Giro del Friuli: 1. Corti, 4; 2. Loro, 2; 3. Digerud, 1. Giro dell'Emilia: 1. Baroncchelli, 4; 2. Panizza, 2; 3. Marcussen, 1. Giro della Romagna: 1. Gavazzi, 4; 2. Peters, 2; 3. Algeri V., 1. CLASSIFICA: 1. Baroncchelli, p. 26; 2. Saronni, 17; 3. Contini, 15; 4. Moser e Gavazzi, 4.  
Prove a cronometro  
G.P. Merckx: 1. Knudsen, p. 4; 2. Willemis, 2; 3. Kneteman, 1. G.P. delle Nazioni: 1. Vandembroucke, p. 4; 2. Giger, 2; 3. Moser, 1. Trefee Baracchi: 1. De Wolf-Vandembroucke, p. 8; 2. Posters-De Rooy, 4; 3. Fuchs-Giger, 2. CLASSIFICA: 1. Vandembroucke, p. 8; 2. De Wolf, Knudsen e Giger, 4.

Questi i cinque protagonisti della stagione

CORRIDORE	CLASSICHE	A TAPPE	CAMPIONATI	IN LINEA	CRONOMETRO	PUNTI
HINULT	19	28	17	—	—	64
MOSER	24	20	—	14	1	59
BARONCHELLI	10	11	9	26	—	56
SARONNI	20	8	3	17	—	48
DE WOLF	35	4	—	1	4	44



Francesco Moser, Dappo Saronni e Alfano De Wolf.